

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**



## IDENTIFICAZIONE PERSONALE: STEMMA E LOGO...

Quando pensiamo all'identificazione personale dobbiamo considerare che esiste una molteplicità di sistemi, come ad esempio la *carta d'identità*, il documento principale di identificazione per i cittadini italiani o residenti sul territorio, rilasciata dai comuni a partire dal quindicesimo anno d'età; l'utilizzo di questa, o di un documento con foto considerato equivalente, è obbligatorio ai fini del riconoscimento, seppure con limitazioni.

Il *profilo genetico* rappresenta poi un altro sistema molto specifico di identificazione personale, comparabile a quello delle *impronte digitali*; il *codice fiscale* invece è la nostra identificazione fiscale e così via di seguito...

Quindi anche lo *stemma*, che è un elemento grafico che consente, in prima approssimazione, di richiamare alla mente, con immediatezza e precisione, una persona, un gruppo sociale, un territorio, ecc., può essere considerato - come pure il *logo*, che è un qualunque *segno* suscettibile di essere rappresentato graficamente<sup>1</sup> - un valido strumento di identificazione personale. Durante il Regno e sino all'entrata in vigore della Costituzione lo stemma veniva concesso o riconosciuto alle persone fisiche (famiglie nobili o di distinta civiltà), mentre oggi la sua concessione avviene solo in favore degli enti, ma se si valutasse in pieno la legge che viene applicata (RR.DD. 7 giugno 1943, n. 651 e n. 652), scopriremmo che potrebbe applicarsi anche a famiglie dette appunto di distinta civiltà che non sono nobili.

In Italia riferendosi alle persone fisiche lo stemma era nella stragrande maggioranza usato dalle famiglie nobili, e dalle poche riconosciute di distinta civiltà; tuttavia in forma privata molte famiglie ne facevano pure

---

<sup>1</sup> Compresi i nomi di persone, disegni, lettere, cifre, suoni, forma di un prodotto o della confezione di esso, combinazioni o tonalità cromatiche, ecc.

uso ed addirittura ci sono casi di famiglie che lo esponevano su monumenti in contrasto con la legge e senza che questa venisse applicata.

Oggi l'assunzione o l'uso dello stemma in Italia per le persone fisiche ha carattere privato, ed oltre ad essere invalsa l'abitudine dilagante al furto araldico, assistiamo all'onesto fenomeno di assunzione di uno stemma personale - ad imitazione di altri Paesi - che permette di raccontare la propria storia, o i propri ideali all'interno di uno scudo.

L'uso dello stemma è stato col tempo confinato in settori marginali della vita quotidiana, mentre l'esigenza del riconoscimento visivo - innegabilmente più immediato e di maggiore impatto rispetto alla lettura di una scritta o di un nome - è attualmente sempre più soddisfatta dall'uso dei *loghi* (o meglio *griffes*). Nella nostra società contemporanea tuttavia lo stemma rappresenta qualcosa di particolare, che spesso viene confuso dai non addetti con quella che era un tempo la nobiltà, allontanando così una possibile grande utenza di persone che potrebbero usarlo. Se l'araldica pone dei limiti alla forma, al contenuto, ai colori e anche (benché non completamente vero) alle figure, l'emblematica lascia libero l'individuo di scegliere quello che meglio crede per creare il proprio logo (la propria griffe), e che così assume carattere più attuale ed aderente alla realtà di tutti i giorni risultando di più facile assimilazione nell'immaginario collettivo.

Attenzione, però, perchè la vera differenza tra stemmi e loghi è che questi ultimi hanno un aspetto assolutamente immodificabile sia come disegno che come colori, mentre i primi possono assumere un aspetto estremamente variabile, in funzione dell'epoca, delle capacità artistiche del disegnatore o del gusto del committente. Ad esempio l'araldica lascia più spazio alla diversificazione o all'interpretazione personale nella definizione delle esatte tonalità di colore, perchè il colore (sia smalto che metallo) viene indicato sempre in modo generico, come qualunque tono cromatico che rientri nella gamma di quel colore, escludendo una definizione univoca di quel colore, e senza specificarne il codice *pantone* da utilizzare. Oggi, nella nostra società, questa descrizione superficiale non è più possibile: pensate, ad esempio, ad un grafico che debba riprodurre il logo di un prodotto di largo consumo come potrebbe essere la Coca Cola basandosi esclusivamente su una descrizione orale ridotta all'essenziale; il suo disegno sarebbe scambiato per una volgare imitazione e sicuramente scartato dall'insieme dei segni grafici impiegabili per identificare la ditta. Tutte queste considerazioni devono fare meditare...

Grandi possono essere gli usi ed i vantaggi nell'utilizzare un logo per la nostra identificazione personale, perchè faciliteremmo davvero tutti a capire al primo colpo chi effettivamente siamo...